

impedirono che le acque si riversassero di nuovo nella città.

I lavori di prosciugamento hanno potuto proseguire in modo più efficace e già cominciano a dare qualche risultato. Si è iniziato anche lo sgombero delle case pericolanti ricoverando alla meglio le famiglie miserabili.

Finora si sono rinvenuti purtroppo sette cadaveri, oltre quello del carabiniere. La calma rientra man mano nella cittadinanza che ha ammirato ed ammira l'opera veramente commendevole ed umanitaria dei nostri bravi soldati, dell'arma dei reali carabinieri, delle guardie di città e di quelle di finanza e dei funzionari, ai quali tutti mando a nome del Governo una sentita parola di elogio.

Posso aggiungere che, quando avremo ulteriori e più particolareggiate notizie, se sarà il caso, il Governo non mancherà di proporre tutti quei provvedimenti che potessero essere necessari, vista la gravità delle cose. Con ciò spero che l'onorevole Petroni sarà soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petroni, per dichiarare se sia soddisfatto.

PETRONI. Onorevoli colleghi. Alla cortesia dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale mi ha detto che provvide opportunamente, inviando soccorsi per gl'infelici danneggiati dal disastro del 23 febbraio, duolmi dovere dichiarare che il Governo in questa dolorosa congiuntura non mostrossi sollecito di accorrere con mezzi adeguati.

E mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato che io dica come, non appena ebbi notizia del disastro, sentii il dovere di accorrere sul luogo e trovai tanto squallore, e sì gravi danni da risentirne profondo sgo-

mento. Non si tratta, egregio sottosegretario di Stato, non si tratta di danni che possano avere solamente una importanza pecuniaria. (*Interruzione del deputato Pansini*).

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Se non ci fossero state le pompe non si sarebbe potuto far niente. (*Interruzione del deputato Pansini*).

PRESIDENTE. Ma l'interrogante è uno solo, ed ora parlano in due ad un tempo! Se vuol parlare, faccia un'interpellanza, onorevole Pansini!

PETRONI. Il disastro del 23 corrente privò del tetto tre mila e più famiglie; tre mila e più famiglie, e quindi sette mila

persone sono allo scoperto e cercano la carità. (*Interruzione del deputato Pansini*).

Un momento. Il commerciante può aver sofferto danni pecuniari, ma noi dobbiamo interessarci dei danni della povera gente, noi dobbiamo avere a cuore, ripeto, tre mila famiglie che sono allo scoperto.

Furono enormi i danni, ma io non ne vengo qui a ripetere i particolari perchè il Governo ed il Parlamento sono informati della gravità della cosa. Basti ricordare che al primo grido di dolore, Colui che sta a capo dello Stato, il nostro Re, mandò per venticinque mila lire di soccorsi. Somma che senza dubbio ha rapporto con l'enormità del danno.

Nè crediate che qui si venga a far lamentela per altro motivo che non sia quello della vera e doverosa carità.

Il nostro esercito, dall'ultimo dei militi al comandante del corpo d'armata, si è adoperato a tutt'uomo ed ha compiuto prodigi di valore per impedire i danni e magari per salvare dalla iattura della morte gran numero di persone, ma la carità del nostro esercito, non ha avuto riscontro da parte del Governo. Questo, signori, non ha avuto quell'impulso di carità che doveva esservi. Non ha compiuto il Governo atto di carità nè atto politico, perchè nel momento in cui doveva mostrarsi generoso nel venire in aiuto di quella sventurata città, ha dato con la mano dell'avarò, poichè ha cominciato col dare le 5,000 lire, poi le 2,000 poi le 3,000 fino ad arrivare alle 15 mila. Voi potete essere maestri nelle questioni politiche, ma quando si tratta di compiere un atto generoso, è mestieri che questo si compia con libera mano.

Forse avreste fatto buona impressione se aveste mandato subito al primo momento tutte insieme le 15 mila lire; non sarebbero state sufficienti, ma comunque sarebbero state qualche cosa, che avrebbe rappresentato il vostro buon cuore.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Si mandarono le cinque mila lire appena si ebbero le prime notizie del disastro, e poi si mandarono le altre.

PETRONI. Ebbene io dico questo, che persona senza dubbio assai meglio informata che il Governo, l'augusto Sovrano, non ha atteso le migliori informazioni per mandare le sue venticinque mila lire, e il suo atto meritamente gli procurò la sincera riconoscenza dei miei concittadini.

E io devo fare questa semplice dichiarazione.